

Ultimi giorni di lavoro al Nido Integrato Monterosso di Abano Terme, molte emozioni si accavallano dentro di me: tristezza, rabbia, nostalgia.

Era l'ottobre del 2003 quando il Nido ha aperto le sue porte ai primi bambini del comune di Abano Terme, un servizio che andava ad aggiungersi al già presente Nido Prati Colorati.

Il comune di Abano sceglieva di ampliare il suo servizio sperimentando una nuova formula, non più personale direttamente assunto ma una gestione affidata a cooperativa.

Li ricordo ancora i volti di quei primi bambini e bambine, ricordo i loro nomi, come quelli dei moltissimi altri bambini e delle loro famiglie che per tutti questi anni mi hanno regalato i loro sorrisi, le loro lacrime, i primi passi, le prime parole, le scoperte, le preoccupazioni, le domande.

Sono cresciuta anch'io insieme a loro, umanamente e professionalmente, grazie alla sinergia che si è creata fra il Comune di Abano e la Cooperativa Sociale Cosep. In tutti questi anni non c'è mai stato un affidamento diretto del servizio ma nuove gare d'appalto che sono state vinte perché non ci si è mai fermati, stancati, c'è stata sempre la voglia di migliorarsi ed offrire di più.

La formazione costante del personale e gli investimenti economici per poter mettere in pratica ciò su cui ci si era formati sono stati l'arma vincente che ha portato i Nidi di Abano all'eccellenza, riconosciuta a livello regionale e non solo. Il confronto con altre realtà quali i Nidi del Comune di Pistoia e quelli del Trentino ci hanno portato ad essere fra i primi ad applicare l'outdoor education, l'eliminazione della plastica a favore di materiali di riciclo e naturali, l'educazione al rischio, e sottolineo la parola applicare perché queste sono parole che ormai sono presenti in moltissimi progetti ma che spesso rimangono solo sulla carta.

Non posso sapere se la scelta dell'attuale amministrazione di affidare i Nidi a SPES porterà ad un ulteriore miglioramento, questo lo diranno i bambini e le famiglie che frequenteranno nei prossimi anni, ma mi addolora molto non poter scegliere di rimanere.

Sono sempre stata un'idealista ed una sognatrice, ho sempre messo l'amore per il mio lavoro davanti alle difficoltà che porta con sé, ma oggi non posso permettermi di rinunciare ad un contratto a tempo indeterminato, non posso rischiare quella piccola sicurezza che mi sono guadagnata con fatica. Chiedere al nuovo ente subentrante di garantirci un lavoro sicuro vorrebbe dire riconoscerci la professionalità con cui abbiamo sempre lavorato, garantire ai bambini e alle famiglie la continuità educativa, tenere insieme la storia dei Nidi e lo sguardo al futuro....e invece mi sento come se la casa in cui sono nata e cresciuta stesse per essere demolita, perché un Nido non è fatto dalle sue pareti, è fatto di relazioni ed incontri.